

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori 1,2 per il 1993; 1,6 per il 1994; 3,3 per il 1995.

L'indice in esame, che rappresenta le capacità di pagare i debiti a breve periodo con risorse liquide e rimborsi di crediti a breve termine, si avvicina alla misura di 2 - ritenuta ottimale - nel 1994 e la supera nel 1995, per effetto del contributo straordinario conferito dalla Presidenza del Consiglio, che ha determinato una dilatazione del volume di cassa ad un livello eccedentario.

Il mancato impiego di tale contributo, per le finalità prestabilite, ne ha indotto l'improprio accantonamento in un apposito fondo di riserva, iscritto nel passivo del conto patrimoniale, che ha prodotto un bilanciamento con il corrispondente importo, erroneamente riportato tra i residui passivi del solo rendiconto e non tra quelli della situazione patrimoniale.

S'impongono pertanto idonee misure per una corretta utilizzazione delle risorse in questione, assicurandone medio-tempore la massima redditività, nei limiti compatibili con la natura pubblica dell'ente.

Alle indicate improprietà del conto, se ne aggiungono le seguenti, alle quali l'INSR ha già dichiarato di voler porre rimedio in futuro: la mancata concordanza con i residui passivi risultanti dalla situazione amministrativa, che registra, secondo quanto riferisce l'ente stesso, maggiori importi per acquisti non ancora avvenuti; l'erroneo computo, tra le attività, del disavanzo economico nel 1994, che ha comportato l'esposizione del patrimonio netto nell'ammontare di 2.395 milioni e non in quello effettivo di 2.381 milioni.

La situazione amministrativa presenta un avanzo di 89 milioni nel 1993 e 119 nel 1994, che s'impenna a 649 nel 1995, in esito alla riscossione del più volte menzionato contributo straordinario erogato dalla Presidenza del Consiglio, il cui importo, esposto quale ultima voce della stessa situazione amministrativa e portato in detrazione dal predetto avanzo, lo riduce al più fisiologico ammontare di 149 milioni.

Il costante avanzo di amministrazione è generato nel 1993 e nel 1995 dalla notevole prevalenza delle riscossioni sui pagamenti, che sopravanza nel 1995 il saldo negativo dei residui; nel 1994 è prodotto delle maggiori disponibilità delle liquidità iniziali che, aggiunte alle riscossioni, determinano una eccedenza sia sui pagamenti che sul perdurante, ma meno consistente, saldo negativo dei residui.

I seguenti indici evidenziano nel 1995 un ampio scostamento tra le disponibilità - dilatate dalla riscossione del contributo straordinario - e l'esposizione debitoria, che appare eccessivo anche in considerazione della elevata consistenza finale della cassa (856 milioni).

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>1.003,6</u>	1,52	<u>527,9</u>	0,56	<u>1.355,6</u>	2,04
Pagamenti	656,0		933,8		662,7	
<u>Residui attivi</u>	<u>72</u>	0,13	<u>194</u>	0,81	<u>94,7</u>	0,31
Residui passivi	552,1		237,8		301,4	
Riscossioni						
Indice —						
Pagamenti	<u>1,52</u>	11,7	<u>0,56</u>	0,7	<u>2,04</u>	6,6
Residui attivi	0,13		0,81		0,31	
Indice —						
Residui passivi						

15. Istituto nazionale di studi verdiani (INSV).

15.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

L'INSV - sorto come associazione di fatto, per iniziativa di enti locali in Parma, con il patrocinio dell'UNESCO e del Ministero della pubblica istruzione - è stato riconosciuto come ente pubblico con legge 26 febbraio 1963 n. 230 ed integralmente riordinato con legge 3 aprile 1989 n. 123, che lo ha sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali a norma della legge 2 aprile 1980 n. 123 (di cui è menzione nella parte prima del referto), richiamata anche per la contribuzione statale.

E' compito precipuo dell'Istituto tutelare e valorizzare l'opera di Verdi nella storia e cultura nazionale ed internazionale, mediante: a) raccolta, conservazione e valorizzazione dei documenti sull'attività e sulla vita verdiana; b) promozione di ricerche e studi sull'opera di Verdi nella cultura musicale dell'Ottocento, sui precedenti e gli sviluppi, favorendone la diffusione della conoscenza; c) sviluppo di attività di promozione culturale nel settore ed in particolare nella scuola; d) studi, progettazioni e sperimentazioni inerenti la formazione professionale e le tecniche di esecuzione a livello specialistico, anche in collaborazione con enti del settore; e) consulenza scientifica e collaborazione ad istituti culturali italiani e stranieri.

Per disposto della sopracitata legge n. 123/1989, sono organi dell'Istituto: il Presidente, nominato per un quinquennio con d.P.R., su proposta del Ministro per i beni culturali, che lo sceglie in una terna di note personalità della cultura, designata dal competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali; il Consiglio di amministrazione, nominato per un quinquennio dal Ministro per i beni culturali e costituito dal Presidente dell'Istituto, dai sindaci di Parma e Busseto, dai Presidenti della provincia e della regione, da un rappresentante dei Ministeri della pubblica istruzione, per i beni culturali e dell'allora turismo e spettacolo, dal rettore dell'Università di Parma, da un rappresentante della famiglia Carrara Verdi e del Comitato degli amici (di successiva esplicazione), dal Presidente del locale Conservatorio di musica; il Collegio dei revisori, nominato per un quinquennio dal Ministro per i beni culturali e formato da due rappresentanti del Ministero per i beni culturali ed uno del tesoro.

Sono organi consultivi: il Comitato degli amici dell'Istituto, nominato dal Consiglio di amministrazione tra cultori di studi verdiani e rappresentanti di enti o privati che operino continuativamente e contribuiscano alla sua attività; il Comitato scientifico, composto dal direttore dell'Istituto e da cinque esperti - italiani e stranieri - sempre nominato dal Consiglio, nei limiti temporali della propria durata.

L'ampia compagine consiliare - di 12 membri - si riconnette alla pluralità dei soggetti interessati all'azione dell'ente, mentre la presenza di due consessi aggiuntivi risponde quanto al secondo, ad esigenze di disporre di professionalità tecniche specializzate, per il supporto dei compiti di studio e ricerca e, quanto al primo, di reperimento di apporti an-

che finanziari, secondo una formula che codifica un utile strumento di sostegno, presente in altre istituzioni culturali, che andrebbe potenziato ed esteso in via generalizzata.

Si segnalano ritardi di alcuni mesi nel rinnovo del Presidente e del Consiglio di amministrazione che contrastano con la rigorosa disciplina, sulla proroga degli organi, dettata dalla legge n. 444 del 1994; va inoltre sottolineata la conseguenzialità della procedura di nomina con d.P.R., del Presidente dell'Istituto, riconnessa al diretto riconoscimento legislativo del livello nazionale ed alla corrispondente riserva in materia sancita dall'art. 1 della legge n. 13 del 1991.

Nel secondo profilo il Ministero per i beni culturali ha asserito che l'attribuzione del livello nazionale è soltanto onorifica, inferendone - con argomentazione invero singolare, quantomeno sul piano formale - la giuridica irrilevanza.

Rispetto al termine di un anno, a partire dalla vigenza della legge n. 123/1989, ha segnato un notevole ritardo il nuovo Statuto, approvato dal Ministro per i beni culturali in data 25 luglio 1994, mentre non risulta a tutt'oggi adottato il previsto regolamento sul funzionamento.

E' preposto ai servizi dell'Istituto e ne dirige le attività un direttore, nominato dal Consiglio di amministrazione, che ne determina - secondo il disposto legislativo - la durata "dell'incarico" ed il trattamento economico.

Da tale qualificazione della nomina il Consiglio ha indotto la configurazione e disposto l'istituzione di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa con un docente universitario, che tuttavia - anche se consente un notevole risparmio di spesa, in ragione del minor compenso proporzionato ad un impegno lavorativo ridotto - contrasta con la posizione di subordinazione e le attribuzioni previste dalla legge; dell'asserito incarico va data comunque comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e la sua esplicazione deve trovare legittimazione in una specifica autorizzazione dell'università di appartenenza.

L'organico soffre di elementi di rigidità, derivanti dalla sua diretta predeterminazione legislativa, sia nel contingente complessivo, che nelle singole qualifiche e relativi profili e la corrispondente regolamentazione si appalesa ormai superata dalla nuova normativa, sulla periodica rideterminazione delle dotazioni sulla base dei carichi di lavoro - introdotta dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni - cui deve essere raccordata.

Destituita di fondamento si rivela comunque la posizione sostenuta dall'Istituto che asserisce la sua estraneità a tale ultima normativa ritenendosi, in base al nuovo Statuto, rientrante nella legge n. 70 del 1975 e quindi obbligato alla sola redazione del conto annuale sul personale.

Ed infatti se è vero che tanto la legge di riordino n. 123/1989 quanto lo stesso Statuto rinviano alla legge n. 70 precitata, detto rinvio risulta peraltro disposto limitatamente

al procedimento di approvazione del regolamento organico e dei servizi ed in ordine allo stato giuridico ed economico del personale ed in ogni caso l'asserito (ma non disposto) integrale inquadramento dell'ente nel campo applicativo della stessa legge n. 70 non lo sottrarrebbe comunque dalla sfera d'azione della disciplina del decreto legislativo n. 29, che ha come destinatari tutti gli enti pubblici non economici, tra i quali è annoverato appunto l'Istituto medesimo.

In siffatto mutato contesto appare indifferibile una radicale revisione dell'esistente regolamento - la cui disciplina, tra l'altro, non è stata resa coerente neanche alla legge n.123/1989 e risulta per di più in gran parte mutuata da quella dettata per i dipendenti civili dello Stato - per adeguarlo alla regolamentazione contrattuale del comparto di riferimento, al decreto legislativo n. 29, ed alla disciplina della legge n. 241 del 1990.

A fronte di una dotazione di 12 unità di personale, ne sono presenti 3, la cui spesa viene esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	99,2	100,1	100,7
Straordinario	---	11,1	2,8
Oneri prev.li ed ass.li	32,8	37,1	35,1
T.F.R.	4,8	4,8	4,8
Totale	136,8	153,1	143,4

15.2 L'attività.

Nell'arco di tempo in rassegna è stato privilegiato il filone delle ricerche e degli studi dell'opera verdiana e della diffusione della sua conoscenza, che lo Statuto ha analiticamente articolato: nella pubblicazione di singoli studi, collane e periodici; nell'edizione critica di musiche; nell'edizione di documenti e carteggi; nell'organizzazione di seminari, convegni e congressi, esposizioni e mostre.

Si registra invece un'attuazione modesta o nulla delle rimanenti finalità, riconducibile in parte alla scarsa entità - di successiva trattazione - delle risorse continuative.

Tenendo conto della contribuzione straordinaria di 3 miliardi, concessa dalla Presidenza del consiglio nel 1993 a valere sull'otto per mille dell'IRPEF, l'Istituto ha predisposto una ambizioso piano quinquennale ('95-'99) per un ammontare di quasi 6 miliardi - prevedendo il concorso di altri enti - diretto al potenziamento degli interventi, delle attrezzature e delle dotazioni, all'informatizzazione delle strutture e al primo avvio della formazione professionale specifica degli esecutori di musica verdiana.

L'indicata insufficienza dei mezzi di finanziamento ordinario ha indotto cautela nell'impiego delle risorse straordinarie e quindi la graduazione nel tempo delle iniziative programmate.

In proposito la Corte sollecita - nel quadro delle compatibilità organizzative - lo sviluppo delle intese con enti nazionali e locali interessati e la sperimentazione delle pos-

sibilità offerte dalle Comunità europee, per la più completa realizzazione del piano ed il perseguimento dell'intero ventaglio delle articolate finalità demandate all'Istituto.

La valutazione dell'azione espletata - che registra una spesa decrescente da 385 a 282 milioni - è complicata dalla mancanza di un idoneo sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati, del quale rimane avvertita l'esigenza.

Sulla base degli elementi istruttori acquisiti, il prevalente impegno profuso nell'attività editoriale non segna notevoli discontinuità, ma evidenzia una flessione non lieve delle risorse destinate al settore, che scendono - in base all'ammontare degli importi di competenza, desunti dai bilanci - da 116 a 70 milioni, a fronte di proventi che salgono solo da 6 a 9 milioni.

Lo squilibrato rapporto, tra costi e ricavi, induce a raccomandare il potenziamento di idonee forme di collaborazione - peraltro recentemente avviate con case editrici specializzate - e lo studio di produzioni che si conformino anche alla specifica domanda culturale.

Il seguente prospetto espone i dati relativi alle pubblicazioni di maggiore rilevanza.

	Volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	omaggi	n. copie vendute	ricavi (in milioni)	giacenze
Anno 1994	Studi verdiani n.8	800	11,1	58	60	1,3	682
	Cataloghi di mostre	986	52,6	307	2	0,07	677
	<i>(Sorgete! Ombre serene!)</i>						
Anno 1995	Studi verdiani n.9	815	8,4	148	75	1,6	592
	Carteggio Verdi-Ricordi II	1.540	53	163	17	1,0	1.360

Il notevole aumento delle copie stampate - pur nel sostanziale contenimento dei costi - e la persistente modestia delle vendite, consigliano un attento riesame delle quantità prodotte, per possibili ricadute positive in termini di riduzione sia delle crescenti giacenze che degli stessi costi, soprattutto quando il loro valore unitario eccede quello dei corrispondenti proventi (com'è avvenuto per la seconda delle pubblicazioni del 1994).

Richiede una pari attenzione la consistente ampiezza degli omaggi che, per le due pubblicazioni del 1994, registrano ulteriori 37 e 110 concessioni gratuite nel 1995, rispetto alle 154 e 21 copie vendute.

Le iniziative nel settore delle manifestazioni e ricerche si compendiano: in una mostra sull'aspetto visivo dello spettacolo verdiano, tenuta nel Teatro Regio di Parma alla fine del 1994, che secondo l'ente ha ricevuto vasti consensi di stampa e di critica; in un congresso internazionale di oggetto analogo, realizzato nel locale conservatorio di musica sempre nel 1994, che ha visto la partecipazione di 40 studiosi, provenienti da sette paesi diversi, sul quale viene riferito diffuso successo di stampa; in ricerche nei settori ancora inesplorati o poco sviluppati, come quelle in corso sulle orchestre nei teatri d'opera d'Europa del XIX secolo, nell'ambito della più ampia iniziativa promossa dalle università di

Strasburgo e Magonza e coordinata dalla European Science Fondation di Strasburgo; nel biennale Premio Internazionale Rotary Club di Parma "G. Verdi" (con dotazione originaria di 10 milioni, poi elevata a 12) assegnato ad uno studioso per ricerche da condurre presso l'Istituto, la cui settima edizione si è tenuta nel 1995, con la presentazione di 24 progetti da 6 paesi.

L'andamento flettente di questo secondo filone di attività si riscontra nei dati finanziari dei bilanci, che registrano la discesa degli impegni da 229 a 124 milioni.

Valenza pregnante assume l'iniziativa - avviata nel 1995 - per la gestione informatica dell'epistolario verdiano e, in prospettiva, per il riversamento su supporti informatici di tutti i dati relativi alle strutture dell'Istituto (Biblioteca, Archivio riproduttivo della corrispondenza, Discoteca, Videoteca, Archivio visivo e iconografico), congiuntamente al collegamento con sistemi internazionali, tramite la rete della biblioteca Palatina di Parma.

Ne danno conferma gli oneri di investimento che si accrescono dai 20 milioni del 1994 ai 23 del 1995, impiegati in parte anche per l'acquisizione di materiali per l'arricchimento delle strutture precitate.

Quanto a queste ultime va segnalato che: la Biblioteca conta circa 13.000 volumi, in diverse sezioni (partiture e spartiti, libretti d'opera, bibliografia verdiana e sul teatro d'opera ottocentesco, opere di consultazione e collezioni di riviste e periodici musicali); l'Archivio della corrispondenza contiene circa 15.000 riproduzioni di lettere e documenti verdiani; la Discoteca è formata da circa 3.000 incisioni discografiche verdiane (a partire dalle più antiche, risalenti all'inizio del secolo), delle quali è in programma il riversamento su CD - previa schedatura informatizzata - per renderle pienamente accessibili al pubblico.

L'Istituto riferisce che la media dei frequentatori della Biblioteca e dell'Archivio - collegate per l'omogeneità del materiale contenuto - si aggira sulle 2 - 3 presenze giornaliere, per un totale stimato di circa 600 presenze annue.

15.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo o disavanzo finanziario	2.931	-2.666,9	49,6
Avanzo o disavanzo economico	2.992,1	-77,3	145,2
Patrimonio netto	3.823,8	3.746,4	3.891,7
Avanzo di amministrazione	2.840,5	173,6	223,3

La valutazione complessiva rimane condizionata dalla contribuzione straordinaria della Presidenza del Consiglio che incide, in diversa misura, sui dati dell'esercizio 1993 e di quelli successivi; appare pertanto più significativa l'analisi partita degli andamenti gestori.

15.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

	1993	1994	1995
ENTRATE			
Entrate correnti	3.315,6	567,6	673,3
Entrate in c/capitale	-----	-----	-----
Partite di giro	36,7	55,5	54,9
TOTALE ENTRATE	3.352,3	623,1	728,2
SPESE			
Spese correnti	332,5	693,7	567,0
Spese in c/capitale	52,1	2.540,8	56,7
Partite di giro	36,7	55,5	54,9
TOTALE SPESE	421,3	3.290,0	678,6
AVANZO O DISAVANZO FINANZIARIO	2.931,0	-2.666,9	49,6

I due notevoli saldi finali - di segno opposto - registrati nel 1993 e 1994 si riconnettono alla ripetuta contribuzione straordinaria della Presidenza del consiglio che genera la dilatazione sia delle entrate correnti e dell'avanzo, nel primo anno, che delle spese di investimento e del disavanzo, nel secondo; il limitato saldo positivo del 1995 risente a sua volta degli interessi derivanti dall'investimento dell'anno precedente, che costituiscono la voce più consistente degli introiti correnti.

Elementi maggiormente significativi sull'andamento finanziario del periodo in rassegna si desumono dalla sostanziale invarianza e dalla perdurante inadeguatezza - ripetutamente segnalata dall'ente e dai revisori - delle contribuzioni di funzionamento provenienti, in parte prevalente, dal Ministero per i beni culturali e dall'apposito Consorzio, costituito nel 1989 con organismi locali a Parma per fornire apporti continuativi all'Istituto, di cui è menzione nello Statuto.

A dimostrazione, vale considerare che il modesto avanzo di 49 milioni del 1995, ove depurato dagli interessi di investimento (284 milioni), si trasformerebbe in ben più ampio disavanzo di 235 milioni.

Ne deriva l'essenzialità dello studio di misure idonee ad accrescere le risorse correnti, soprattutto sollecitando la partecipazione degli altri soggetti che sono presenti nel Consiglio di amministrazione con propri rappresentanti, anche in ragione del notevole tasso di dipendenza dell'Istituto dei trasferimenti esterni (compresivi degli interessi di investimento), come emerge dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993	1994	1995
0,99	0,96	0,98

Alla rilevata insufficienza di mezzi finanziari si riconnette la contrazione di 126 milioni del 1995 delle spese correnti, tra l'altro connotate nel biennio da un tasso di rigidità che tende a risalire, come è dimostrato dagli indici sottoriportati.

1993	1994	1995
0,91	0,47	0,54

Ne è conseguita una penalizzazione degli interventi istituzionali, il cui andamento riflessivo è stato illustrato in tema di attività.

Tra le poste più consistenti di spesa si registrano infatti quelle di personale, che rappresentano il 21,4% del totale nel 1994 ed il 24,4% nel 1995 e quelle di funzionamento che segnano rispettivamente il 20,5% ed il 23,3%, sempre sugli oneri correnti complessivi; nelle prime non è incluso il trattamento del Direttore, impropriamente ricompreso nello stanziamento degli organi, fra i quali non è annoverato né dalla legge né dallo Statuto

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari, sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici sulla velocità di gestione delle spese correnti.

1993	1994	1995
0,84	0,68	0,76

Gli andamenti, che subiscono sensibili variazioni influenzate dalla ripetuta contribuzione statale straordinaria, non appaiono insoddisfacenti, tenendo conto che il livello del 1995 riavvicina quello elevato registrato nel 1993.

Gli indici che seguono illustrano gli andamenti dei residui attivi e passivi sotto i profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenza res. att. 0,01	0,38	0,25	Incidenza res. pass. 0,21	0,07	0,24
Incremento o decrem. 0,01	0,38	0,20	Incremento o decrem. 0,24	0,07	0,18
Smaltimento 0,78	0,53	0,94	Smaltimento 0,66	0,96	0,99

Si annota, ancora una volta, il forte impatto della contribuzione straordinaria statale, che azzerava l'incidenza dei residui attivi nel 1993, anno di assegnazione del finanziamento e di quelli passivi nel 1994, in ragione della sua contabilizzazione sotto forma di investimento.

Un fenomeno analogo - e per le medesime ragioni - si ripete per i dati sull'incremento o decremento nel predetto biennio.

Più significativi si rivelano quindi i valori del 1995, che segnano livelli non marginali di incidenza sulla competenza e sull'incremento/decremento soprattutto per i residui attivi - per i quali si richiama l'attenzione dei responsabili organi dell'ente - anche se si registra un buon indice di smaltimento.

15.3.2 Il conto economico.

Le risultanze finali riflettono - come quelle finanziarie - l'influenza della contribuzione straordinaria acquisita nel 1993 e si riconnettono principalmente al differenziale di parte corrente, positivo nell'anno predetto e negativo nel 1994, la cui ulteriore inversione genera l'avanzo del 1995.

Nella parte seconda conviene rimarcare la forte crescita, soprattutto nel 1994, delle movimentazioni delle pubblicazioni in magazzino, che conferma la richiamata esigenza di una più oculata gestione della specifica attività.

Si apprezza infine, nel biennio in rassegna, il superamento delle anomalie contabili riscontrate nel conto del 1993, consistenti nella iscrizione delle partite correnti riferite alle pubblicazioni al netto di proventi e spese dell'attività editoriale e nell'inclusione tra le uscite correnti della quota di adeguamento del trattamento di fine rapporto.

15.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	2.917,4	167,3	191,3
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	42,3	255,0	199,6
Totale attività correnti	2.959,7	422,3	390,9
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Rimanenze prodotti	246,1	294,5	340,3
- Titoli	-----	2.500,0	2.500,0
- Mat. bibliografico, disco-nastroteca	634,8	659,9	686,6
- Mobili e attrezzature	102,4	118,4	141,5
- Credito T.F.R.	113,5	118,3	123,0
Totale attività immobilizzate	1.096,8	3.691,1	3.791,4
TOTALE ATTIVITA'	4.056,5	4.113,4	4.182,3
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	119,2	248,7	167,6
Passività consolidate			
- Fondo T.F.R.	113,5	118,3	123,0
TOTALE PASSIVITA'	232,7	367,0	290,6
PATRIMONIO NETTO	3.823,8	3.746,4	3.891,7

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:

24,8 per il 1993; 1,7 per il 1994; 2,3 per il 1995.

La diretta incidenza dell'acquisizione della contribuzione straordinaria dilata nel 1993 il livello dell'indice, che si attesta invece nel biennio in rassegna in una misura vicina a 2, considerata ottimale per valutare la capacità di fronteggiare i debiti a breve periodo con mezzi liquidi e rimborsi di crediti a breve termine.

Tali positivi effetti, unitamente a quelli rilevati nelle situazioni finanziaria ed economica, sono da riconnettere appunto alla sopraindicata contribuzione non ricorrente, che tuttavia - conviene annotare - è stata conferita per lo sviluppo dell'Istituto e risulta in concreto impiegata quasi integralmente per un investimento in titoli, con conseguente immobilizzazione delle corrispondenti risorse.

Tale anomala forma di patrimonializzazione assolve peraltro alla duplice funzione di fonte integrativa degli insufficienti apporti continuativi per il funzionamento e di garanzia per future ed improvvise occorrenze, segnatamente di notevole ampiezza, come quelle che potrebbero conseguire al trasferimento in altra sede, riconducibili alla precarietà del vigente rapporto di locazione, più volte segnalata dai revisori.

In termini di più specifica analisi del conto va rilevata, per un verso, la mancata iscrizione di poste rettificative dell'attivo e, per altro verso, il non facile riscontro di concordanza con i dati del conto economico, che tuttavia l'ente ha compiutamente indicato in esito a specifica istruttoria.

Con riguardo alle variazioni patrimoniali straordinarie ed alla movimentazione delle pubblicazioni in magazzino, occorre infatti che si proceda non solo alla iscrizione delle corrispondenti voci nel conto economico, ma altresì alla loro analitica esplicazione nella relazione illustrativa dei bilanci.

La Corte fa inoltre proprio il reiterato richiamo dei revisori per il sollecito completamento delle operazioni inventariali, segnatamente per il materiale dell'Archivio.

La situazione amministrativa - a parte l'eccedentaria risultanza del 1993, originata dall'incasso dell'apporto straordinario avvenuto a conclusione dello stesso anno - presenta nel periodo in rassegna avanzi, che appaiono consistenti, in raffronto alle dimensioni della gestione e crescenti, i quali sono imputabili alla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti e dei residui attivi sui passivi.

Gli indici che seguono sono parimenti influenzati dalla contabilizzazione del finanziamento straordinario, tanto nel 1994, quanto nel 1995; i dati più significativi del 1995 peraltro evidenziano un favorevole rapporto tra esposizione debitoria e disponibilità.

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>3.394,1</u>	8,77	<u>410,4</u>	0,13	<u>783,5</u>	1,03
Pagamenti	386,8		3.160,5		759,5	
<u>Residui attivi</u>	<u>42,3</u>	0,35	<u>255</u>	1,02	<u>199,6</u>	1,19
Residui passivi	119,2		248,7		167,6	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>8,77</u>	25,0	<u>0,13</u>	0,1	<u>1,03</u>	0,8
Residui attivi	0,35		1,02		1,19	
Indice						
Residui passivi						

16. Scuola Archeologica italiana di Atene (SAIA).

16.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

La SAIA nasce come Istituto italiano di Archeologia e con il nome di "R. Scuola Archeologica italiana in Atene" - in virtù del R.D. 9 maggio 1909 n. 373, che ne approva il regolamento - affiancando preesistenti organismi simili di altri Paesi (Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America) "per conservare all'Italia il posto eminente che la tradizione scientifica le assegna nel campo degli studi antiquari".

Scopi originari della scuola sono: promuovere l'alta cultura archeologica della nazione; provvedere al perfezionamento di licenziati e laureati nelle discipline classiche delle università e istituti superiori italiani; fungere da centro e stazione degli archeologi italiani e punto di convegno fra dotti italiani e greci, anche per rafforzare i comuni vincoli e tradizioni fra Italia e Grecia.

Il R.D. 18 gennaio 1914 n. 260, il R.D.L. 14 marzo 1938 n. 481 e la legge 27 ottobre 1951 n. 1342 si sono limitati a meglio definire le finalità, il trattamento del direttore e del personale e la disciplina sugli "allievi", mentre solo con la legge 18 maggio 1967 n. 394 si delinea un primo assetto ordinamentale compiuto, che conferisce espressamente natura pubblica alla istituzione, nella attuale denominazione, mutata con l'eliminazione della qualificazione regia, già per effetto della precitata legge n. 1342 del 1951.

La successiva legge 16 marzo 1987 n. 118 pur sostituendo, pressoché integralmente, l'articolato della legge n. 394/1967, ne ha mantenuto l'impianto essenziale, recando le seguenti più significative innovazioni: l'ampliamento delle funzioni didattiche; l'istituzione del Consiglio scientifico; la modifica del sistema di finanziamento statale, demandato alla manovra di finanza annuale; l'affiancamento del Ministero per i beni culturali a quello della pubblica istruzione, nell'esercizio dei poteri di vigilanza.

Per ultimo, la legge 11 gennaio 1992 n. 121 ha apportato limitate modifiche alle leggi n. 394 e 118, in tema di personale, disponendo inoltre il trasferimento delle competenze di covigilanza, dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'università e ricerca, accanto a quelle mantenute in capo al Dicastero per i beni culturali.

In base al vigente ordinamento sono precipui compiti della Scuola effettuare: a) ricerche e scavi in Grecia e nelle aree di civiltà ellenica; b) specializzazione di studiosi nei settori della preistoria e protostoria egea, archeologia e storia dell'arte greca e romana, tardo-antica e proto-bizantina, epigrafia e antichità greche, architettura antica; c) perfezionamento di studiosi a fine scientifico e di preparazione a carriere delle pubbliche amministrazioni, nei settori di cui alla lettera b); d) patrocinio e sostegno per pubblicazioni scientifiche di studi e scavi in Grecia e nelle aree di civiltà ellenica.

Sono organi della istituzione: il Consiglio di amministrazione, nominato per un triennio dalle autorità vigilanti e formato dal Direttore, che lo presiede, da tre funzionari dei Ministeri per i beni culturali, dell'università e ricerca e del tesoro, da un rappresen-